

Brillante

26.3.28

Augusteo

Ieri ha avuto luogo il concerto di musica ungherese diretto da Anton Fleischer.

Direttore nel senso vero e pieno della parola, vale a dire uomo esperto del suo mestiere, chiaro nelle sue intenzioni, capace di comando alla massa.

Egli interpreta i brani che dirige improntandoli a una precisa limpidezza.

Ci ha fatto ascoltare Francesco Erkel, romantico, e forse di metodo non moderno, ma vivace. Poi Ernesto Von Donhanyi, pianista valentissimo e compositore di fresca bravura che s'impone per la conoscenza degli istromenti e per l'uso che ne fa.

Due poemi di Nicola Radnay e parte di una *suite* di Bela Barbok, oltre le musiche note di Litz e di Berlioz.

La moderna musica ungherese è di portata nobilissima. Pur sente anche essa del momento che attraversiamo e nella disperata ricerca di ragioni d'esistere fa appello al popolo, al movimento dei rapsodi, alle arie sorte dal cuore del mondo come i fiori dai prati.

Costringe questo materiale, l'arte nuova ungherese, con procedimenti sani: e con un senso di cordialità alla civiltà nostra di cui le siamo fraternamente grati.

Molti applausi da parte del pubblico che sempre apprezza una buona preparazione, qualunque sia per essere il piacere che ne deriva, alla stregua di un giudizio infinito.